

CONSORZIO DI BONIFICA CENTRO

Bacino Saline, Pescara, Alento e Foro

CHIETI

RELAZIONE AL BILANCIO DI PREVISIONE PER L'ANNO 2025

Nel corso dell'ottobre 2016 il Consorzio si è visto raggiunto da accuse giudiziali importanti e tali per cui è stato sequestrato il suo principale depuratore (impianto di San Martino) ed è stata sospesa l'Autorizzazione Integrata Ambientale (A.I.A.). Tutto questo ha comportato il blocco delle *attività a rilevanza economica* inerenti la depurazione e il trattamento dei rifiuti liquidi per conto terzi e conseguentemente le entrate da essa derivanti, creando una serie di carenze in termini di disponibilità finanziarie comprovate dai documenti di rendicontazione. Gli effetti di quanto appena detto sono scaturiti in una evidente crisi economica chiarita già da una semplice lettura dei conti consuntivi 2016 e 2017 che chiudono rispettivamente con un **disavanzo di amministrazione** pari ad euro 2.713.669,34 e ad euro 535.797,84.

La situazione è leggermente migliorata negli anni 2018 e 2019, chiusi con un leggero **avanzo di amministrazione** pari ad euro 74.168,69 e ad euro 60.056,95, per poi riprecipitare, dall'esercizio 2020, causa l'incremento straordinario dei costi energetici e l'aumento dei prezzi delle altre materie prime necessarie all'espletamento delle funzioni di bonifica (cemento, ferro, energia elettrica, gasolio, acciaio, polietilene, ecc.), nonché, la crisi economica provocata dalla pandemia COVID – 19 sia in termini di mancata riscossione delle somme dovute, sia di maggiori investimenti che si sono resi necessari per la messa in sicurezza dei luoghi di lavoro. Tutto ciò ha comportato un aggravamento della situazione sino a raggiungere i seguenti **disavanzi di amministrazione**: euro 1.324.634,69 per l'esercizio 2020, euro 318.404,43 per l'esercizio 2021, euro 482.936,35 per l'esercizio 2022 e ad euro 1.555.957,95 per l'esercizio 2023.

Il 12 febbraio dell'anno 2024, dopo più di sette anni di commissariamento, si è insediata la nuova amministrazione politicamente eletta. Questo Organo Politico (Organo Collegiale), nominato dall'Assemblea dei consorziati ha dunque ereditato un Ente in *disavanzo di*

amministrazione. Anche la nuova amministrazione, nel suo primo anno di gestione politica, ha incontrato grossi problemi. In particolare, ha dovuto fronteggiare oltre ai costi energetici alti anche una stagione irrigua molto siccitosa caratterizzata da una forte domanda di acqua da parte dei consorziati e da un conseguente aumento dei consumi energetici necessari al suo sollevamento e distribuzione che si sono tradotti in una crescita delle spese di gestione.

Tabella 1 – Evoluzione PUN medio annuo dal 2004 ad oggi secondo il Gestore Mercati Energetici – (GME)

dati di sintesi MPE-MGP – riepilogo			
sintesi annuale			
periodo	Prezzo d'acquisto. PUN (€/MWh)		
	media	min	max
2004*	51,60	1,10	189,19
2005	58,59	10,42	170,61
2006	74,75	15,06	378,47
2007	70,99	21,44	242,42
2008	86,99	21,54	211,99
2009	63,72	9,07	172,25
2010	64,12	10,00	174,62
2011	72,23	10,00	164,80
2012	75,48	12,14	324,20
2013	62,99	0,00	151,88
2014	52,08	2,23	149,43
2015	52,31	5,62	144,57
2016	42,78	10,94	150,00
2017	53,95	10,00	170,00
2018	61,31	6,97	159,40
2019	52,32	1,00	108,38
2020	38,92	0,00	162,57
2021	125,46	3,00	533,19
2022	303,95	10,00	870,00
2023	127,24	2,46	295,00

* I dati sono relativi ai nove mesi dal 01/04/2004 al 31/12/2004

Nello specifico, il PUN index del Gestore dei Mercati Energetici - GME (€/MWh) anche nell'anno 2024, essendo stato pari ad euro 108,52, è risultato essere alto. Pertanto, il costo dell'energia anche nell'anno 2024, pur essendo sceso rispetto a quello del 2023, si è assestato su un valore elevato, ovvero, pari a quasi il 300% del prezzo del 2020, come risulta dai dati

riportati sul portale del GME (si veda tabella 1) del Ministero dell'Economia e delle Finanze. Infatti, se sino all'anno 2020 il Prezzo Unico Nazionale (PUN) medio dell'energia elettrica si era assestato su un valore pari a circa euro 38,92, a partire dal secondo semestre 2021 lo stesso ha conosciuto un vertiginoso aumento fino ad arrivare, al netto degli oneri accessori, ad euro 108,52 nel 2024. Questo, abbinato all'aumento dei consumi in termini di MWh, per le ragioni di cui si è detto sopra, ha portato una ulteriore crescita delle spese energetiche tale da mettere a rischio la tenuta dell'equilibrio economico dell'Ente.

Al riguardo si sottolinea che l'aumento del costo dell'energia ha sempre avuto e continua ad avere un notevole impatto sulle spese del Consorzio che, svolgendo soprattutto una attività di distribuzione idrica per sollevamento, consuma mediamente 15 milioni di kWh all'anno.

A tutto ciò l'Ente ha dato risposta con la realizzazione di un progetto di finanza volto al revamping/rigenerazione delle centrali già presenti ed all'avvio dei lavori per la realizzazione di nuove centrali destinate alla produzione di energia idroelettrica. Tale politica ha condotto senza dubbio a quelli che si ritengono, ad oggi, buoni risultati, avendo riportato il Consorzio tra i produttori di energia idroelettrica.

La forte ascesa dei prezzi delle materie prime impiegate per lo svolgimento del servizio idrico degli ultimi anni, pur essendo sempre stato nell'interesse dell'Ente evitare alla comunità consorziata un aggravio del carico contributivo, ha costretto il Consorzio, nella fase del commissariamento, ad incrementare il tributo di bonifica. D'altra parte i *contributi di bonifica*, pur appartenenti alla famiglia dei tributi, si distinguono dalle *imposte* perché come le *tariffe* sono emessi a copertura di spese effettivamente sostenute dall'Ente impositore per la realizzazione di alcune specifiche prestazioni e, in particolare, delle spese di manutenzione e gestione degli impianti di bonifica e, quindi, il loro valore, dovendo essere correlato e allineato alle variazioni subite dai prezzi della produzione dei beni e dei servizi necessari all'espletamento delle suddette funzioni, non poteva che crescere.

Fatta questa doverosa premessa che descrive il difficile scenario in cui il Consorzio ha dovuto operare, di seguito si procederà ad illustrare il documento di previsione contabile che traccia le linee programmatico contabili dell'anno 2025.

Il bilancio di previsione relativo all'esercizio finanziario 2025, nella sua funzione di documento di traduzione contabile delle *linee programmatiche di breve periodo*, è stato redatto in conformità allo schema indicato dalla Regione Abruzzo, nonché, delle disposizioni normative, statutarie e dei principi contabili che disciplinano la contabilità finanziaria. Non è stato redatto secondo i dettami del D.Lgs. n. 118/2011 in quanto quest'ultimo sarà applicabile al Consorzio solo a decorrere dal 01.01.26 (vedi L.R. Abruzzo n. 29 del 03/11/2022: lett. c) del comma 18 dell'art. 11 e L.R. Abruzzo n. 55 del 08/11/2023: comma 1 dell'art. 3).

Il documento, individua, nel rispetto dei suoi ***equilibri interni*** e del ***pareggio finanziario complessivo*** delle entrate e delle spese, come nel prosieguo sarà più analiticamente illustrato, le coperture necessarie a soddisfare tutti gli impegni da attuare per il regolare svolgimento delle attività finalizzate al mantenimento e al potenziamento dell'Ente nell'ambito dell'esercizio finanziario di riferimento.

Come per gli anni precedenti, anche le scelte assunte nella redazione del bilancio di previsione 2025, pur tenendo conto della necessità di garantire ***l'efficienza, l'efficacia e l'economicità*** nei processi aziendali già in essere e di quelli che saranno oggetto di definizione futura, subiscono i riflessi economico-finanziari che sulla gestione ordinaria e straordinaria sono stati generati dagli accadimenti giudiziari di cui sopra che hanno travolto l'Ente, determinando sia un periodo di sequestro del depuratore San Martino sia la sospensione dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (da ora A.I.A.) rilasciata all'Ente dall'Agenzia Regionale per la Tutela dell'Ambiente (da ora A.R.T.A.) e comunicata dalla Giunta Regionale – Dipartimento Opere Pubbliche, Governo del Territorio e Politiche Ambientali con provvedimento n. prot. RA/0089675/16 del 09.11.2016.

Infatti, tali sono state le conseguenze derivanti dai suddetti accadimenti, che il Consorzio, nonostante abbia nell'anno 2021 costituito la *società mista a partecipazione pubblico-privata* Centro Depurazione Srl, in cui dispone di una partecipazione societaria del 60%, per una migliore gestione nel trattamento dei rifiuti liquidi non riesce ancora a coprire, come faceva nel passato, i sovrapprezzi della gestione idrica attraverso i ricavi derivanti dall'*attività a rilevanza economica*, ovvero, dal trattamento dei rifiuti liquidi industriali.

Quanto sopra è di fondamentale importanza per il Consorzio in quanto dalle entrate a *rilevanza economica* derivanti dal trattamento di reflui non civili e dei rifiuti liquidi non pericolosi potrebbero derivare tutte le condizioni necessarie all'Ente per il mantenimento dell'***equilibrio della situazione corrente*** (o ***equilibrio economico***).

Detto questo, di seguito saranno illustrate esclusivamente le politiche che si intendono adottare per il completamento di tutte le operazioni necessarie a dare stabilità economico-finanziaria, presente e futura, al Consorzio. In particolare, la previsione della spesa corrente per l'esercizio finanziario 2025 è di euro 11.799.828,00 con una differenza positiva rispetto a quella dell'esercizio finanziario 2024 di euro € 443.067,00.

Sulla programmazione dell'anno 2025 ha inciso l'equilibrata politica di ***spending review*** sostenuta negli esercizi precedenti sui costi di gestione delle centrali idroelettriche, degli impianti di depurazione e di trattamento di reflui civili, oltre che sui costi del personale. In particolare, sulla riduzione di questi ultimi, ha avuto effetto il grosso taglio alle risorse umane avvenuta negli ultimi anni attraverso una forte incentivazione all'esodo del personale che aveva maturato i requisiti del pensionamento anticipato e la fissazione del suo turnover al 50%.

Nell'ottica di garantire la dovuta copertura alle spese impreviste è stato costituito anche il "*fondo di riserva*" previsto dalle norme in materia e dai principi contabili di settore. In particolare, le somme accantonate nel "*fondo di riserva*" hanno sia lo scopo di fronteggiare gli eventuali pagamenti che dovessero emergere a seguito di contenziosi tributari e non, in cui l'Ente dovesse risultare soccombente, sia quello di rispettare il noto ***principio contabile della prudenza*** secondo cui "*.... tutte le perdite anche se non definitivamente realizzate devono essere riflesse in bilancio ...*". In merito, l'Ente, che non è tenuto a quanto stabilito nel comma 1) del D.Lgs. 267 del 2000 (TUEL) secondo cui deve essere ricompreso tra lo 0,3% ed il 2% delle spese correnti di competenza previste in bilancio, ha stanziato l'importo di euro 158.913,14.

Restano invece in linea con l'esercizio finanziario precedente le risorse da destinarsi all'indizione di gare di appalto necessarie all'acquisto di materie prime da indirizzare alla *manutenzione straordinaria* delle opere di bonifica necessarie alla realizzazione di *benefici idrici*,

idraulici, infrastrutturali e ambientali derivanti dalle attività del *settore irriguo* e del *settore ecologia e ambiente* del Consorzio.

Anche per quanto attiene alle opere di bonifica da porre in esecuzione, invece, si conta di continuare a dare concretezza a tutti i finanziamenti pubblici, nazionali e regionali, soprattutto svolgendo i lavori relativi agli *“Interventi di ottimizzazione delle condotte adduttrici dell’impianto irriguo Tavo Saline – Progetto Generale”*, ecc. che dovrebbero, nel prossimo futuro, migliorare il servizio di distribuzione idrica.

Per quanto concerne le politiche fiscali, si può affermare che siano in linea con quelle previste nell’esercizio 2024. Il tributo continua a risentire sia dell’impennata subita dai prezzi di mercato dei beni e dei servizi necessari all’espletamento delle funzioni di bonifica (cemento, ferro, energia elettrica, gasolio, acciaio, polietilene, ecc.), rispetto agli anni 2020 e precedenti, come risulta anche da fonti EUROSTAT, ISTAT, ANCE (Associazione Nazionale Costruttori Edili), Sole 24 ore, GME (Gestore dei Mercati Energetici), ecc. sia dell’aumento dei quantitativi di energia necessari a soddisfare la domanda idrica in periodi di siccità come quelli che stanno caratterizzato le nostre stagioni a seguito dei cambiamenti climatici in atto.

È da considerarsi comunque l’effetto positivo che il “nuovo” piano di classifica ha sul tributo pro-capite. Infatti, prevedendo una ripartizione dei costi secondo la logica del ***processo di programmazione e controllo***, necessario ed indispensabile per ottenere notizie analitiche sulle singole attività del Consorzio, onde pervenire all’attribuzione di singoli ***“budget”*** da assegnare ai ***centri di spesa***, consente di mitigare le oscillazioni dei prezzi di mercato alla compagine agricola assegnando in modo sempre più giusto le spese agli effettivi beneficiari. Tutto questo è fondamentale nella considerazione che le esigenze attuali dei consorziati e degli ***stakeholders*** (o portatori di interesse) agricoli del Consorzio sono ben diverse da quelle del passato visti i notevoli mutamenti ambientali, sociali ed economici che il sistema bonifica ha subito negli ultimi due decenni.

In particolare, i *centri di spesa* sono necessari alla ripartizione dei costi tra i diversi benefici (o servizi) che il Consorzio eroga nello svolgimento della sua attività di bonifica (*beneficio ambientale, beneficio idrico, beneficio idraulico e beneficio infrastrutturale e/o viario*)

e, quindi, alla giusta determinazione del tributo da destinare alla loro copertura. Infatti, così come previsto dal combinato disposto degli artt. 24, 25, 26, 27 e 28 della Parte IV del Regolamento per l'Esercizio dell'Irrigazione la misura dei contributi di bonifica si determina proprio sulla base delle presunte spese di gestione dell'attività di bonifica da cui derivano i suddetti benefici. Infatti, nel rispetto del Piano di classifica pro tempore, dovendo la spesa consortile complessiva trovare copertura nei rispettivi *contributi di bonifica ambientale, idrico, idraulico, nonché, viario e/o infrastrutturale*, si assicura una ripartizione più "trasparente" ed "equa" del carico contributivo da assegnare ai rispettivi benefici.

In particolare, detti benefici e/o servizi sono stati distinti in servizi esternalizzati (outsourcing) e servizi internalizzati (insourcing). Quest'ultima distinzione deriva dal fatto che per i servizi esternalizzati non vi è la necessità di distinguere i costi diretti dai costi indiretti in quanto il Consorzio vi provvede attraverso il totale affidamento a terzi, mentre, per i servizi internalizzati tale differenziazione si è resa necessaria in quanto l'Ente vi provvede con la propria struttura. Inoltre, i costi di ogni servizio sono stati assegnati al relativo *centro di spesa* al netto dei fondi di riserva, della quota capitale e degli interessi dei mutui (in tal modo è stata fatta la scelta a favore dei consorziati di non sovraccaricarli nella gestione 2025 anche dei costi inerenti i prestiti contratti e dell'aumento, negli ultimi tre anni, dell'importo relativo agli interessi passivi maturati sulle anticipazioni di tesoreria che si sono rese necessarie per i ritardi, anche dovuti alle dilazioni di pagamento richieste e concesse ai contribuenti, nei pagamenti dei tributi di bonifica), nonché, della eventuale quota di contributo regionale ai sensi dell'art. 13 della L.R. 36/1996 (si veda pag. 56 del bilancio di previsione 2025).

Quindi, al fine di coprire parte delle spese destinate alle *attività prive di rilevanza economica* e ridurre il contributo di bonifica ad esse dedicato, in detrazione dei costi imputabili ai singoli *centri di spesa* sono stati portati gli utili del *centro di profitto ambientale* proprio come previsto dal nuovo piano di classifica a pag. 102.

Il criterio di riparto utilizzato per allocare sia i costi indiretti sia gli utili del *centro di profitto* ai vari *centri di spesa* è stato costruito secondo la seguente formula matematica: n . dipendenti destinati al servizio ambientale, idrico, idraulico e infrastrutturale/ n . totale

dipendenti in essi impiegati, quindi, in tale dato non risultano considerati i dipendenti degli altri servizi tecnico – amministrativi (si veda lett. C) di pag. 56 del bilancio di previsione 2025).

Conseguentemente è evidente che il suddetto criterio assume validità scientifica e assoluta rispetto ad altri criteri che avrebbero avuto una maggiore valenza soggettiva. Pur prevedendo con il nuovo *piano di classifica* la possibilità per il Consorzio di distribuire gli utili del *centro di profitto ambientale* tra i diversi *centri di spesa* con un criterio di riparto differente (ad esempio: in percentuali uguali) rispetto a quello utilizzato per i costi indiretti, nell'anno 2024 l'Ente ha scelto di adottare lo stesso principio adottato per la ripartizione di questi ultimi anche per i primi, al fine di destinare la maggiore quota di risorse finanziarie alla categoria economicamente più fragile, ovvero, quella agricola.

In sintesi, e sulla base delle spese preventivate sul bilancio di previsione 2025, i costi "arrotondati" sono così imputabili ai diversi centri di responsabilità: euro 847.250,00 al *centro di spesa ambientale*, euro 7.466.353,40 al *centro di spesa idrico*, euro 50.000,00 al *centro di spesa idraulico* ed euro 14.030,00 al *centro di spesa viario e/o infrastrutturale*.

Per ultimo, ma non per ordine di importanza, si precisa che saranno continuate le attività extra-giudiziali e giudiziali di recupero dei crediti dell'Ente, al fine di garantire un **sincronico fluire dei flussi finanziari** in entrata e di quelli in uscita. Anche qui va precisato che sono stati conclusi con successo e oramai sono in esecuzione i piani di rientro verso i due grandi debitori del Consorzio (Comune di Chieti ed ACA S.p.A.).

Come sopra introdotto e passando ad una disamina più strettamente contabile, si ribadisce che il bilancio di previsione 2025 osserva il principio del "**pareggio finanziario complessivo**", ovvero il totale delle entrate è uguale al totale delle spese, in modo che il bilancio si presenti in perfetto equilibrio finanziario, nonché il rispetto dei suoi **equilibri interni**. In merito a quest'ultimo punto si precisa che le previsioni di competenza relative alle spese correnti sono inferiori alle previsioni di competenza delle entrate correnti.

Infatti, le entrate correnti di competenza dell'esercizio 2025 sono pari ad euro 11.799.828,00 mentre le spese correnti dell'Ente previste al Titolo I sono pari ad euro 11.799.828,00. In tal modo è stato consentito il pieno rispetto del pareggio finanziario nella

gestione degli investimenti e conseguentemente l'**equilibrio degli investimenti** (o **copertura investimenti**). Infatti, le maggiori spese in conto capitale (Titolo II delle spese) rispetto alle corrispondenti entrate (Titolo II delle entrate) trovano interamente copertura nell'avanzo economico di parte corrente. Infine, nel bilancio di previsione 2025 sono tassativamente rispettati:

- l'**equilibrio delle anticipazioni di tesoreria** dato dal pareggio tra la categoria II del Titolo III delle entrate e la categoria I del Titolo III della spesa inerenti rispettivamente le "*anticipazioni relative ai finanziamenti a breve termine*" ed ai relativi "*rimborsi*";
- l'**equilibrio per i servizi per conto di terzi** (o *partite di giro*) stabilito dal pareggio tra il totale del Titolo IV delle Entrate per servizi per conto terzi ed il totale del Titolo IV delle Spese per conto terzi ammontanti ad euro 11.185.000,00.

Tabella 2 – Raffronto delle entrate e delle spese correnti previste nell'esercizio 2024 e 2025

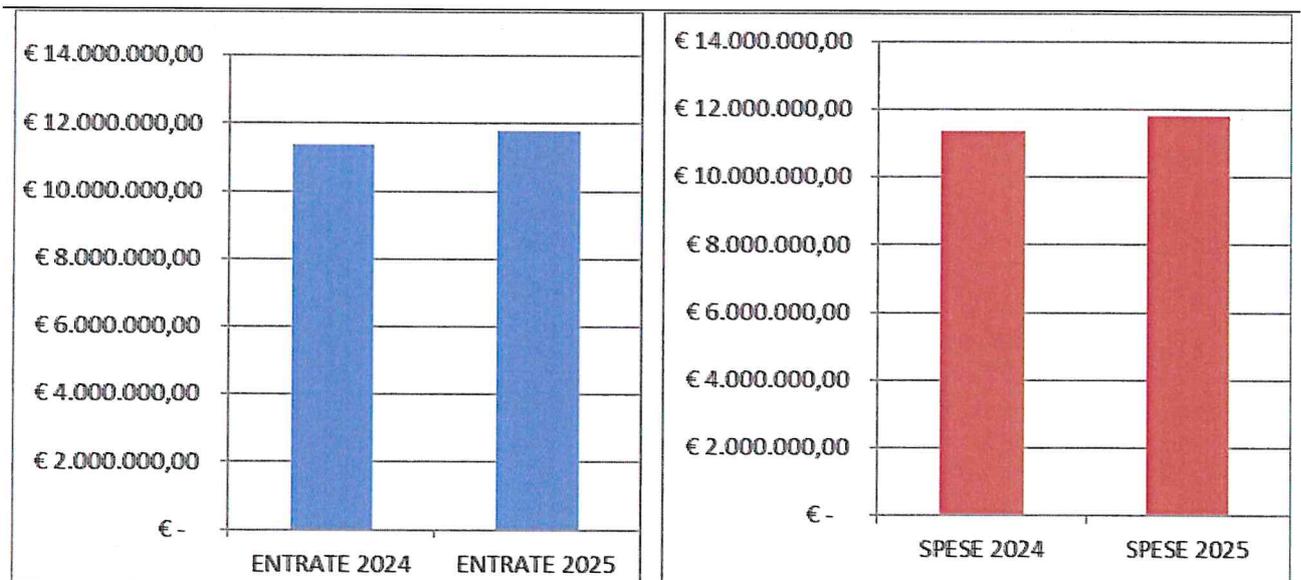
Riassunto dell'entrata e della spesa	Bilancio 2024	Bilancio 2025	Differenza
Entrate	€ 11.377.985,00	€ 11.799.828,00	+ € 421.843,00
Spese	€ 11.356.761,00	€ 11.799.828,00	+ € 443.067,00

Inoltre, le **entrate correnti** previste nel 2025 che ammontando ad euro 11.799.828,00 risultano essere maggiori per euro 421.843,00 rispetto a quelle previste nel bilancio di previsione dell'esercizio finanziario precedente (si veda Tabella 2), stimate complessivamente per euro 11.377.985,00.

In particolare, comunque, tra le principali poste di entrata emergono i contributi di bonifica che, al lordo degli oneri per la riscossione diretta (diritti, ecc.), per l'anno 2025 ammontano ad euro 8.676.288,00 e gli introiti delle gestioni speciali che ammontano ad euro 2.500.000,00 al netto di quelli che derivano dalla depurazione civile del Comune di Chieti.

Se a questi ultimi proventi, si aggiunge l'importo di euro 847.250,00 derivanti dalla depurazione dei reflui civili della città di Chieti, che per effetto dell'applicazione del nuovo *piano di classifica* sono stati classificati nella forma di tributo ambientale e quindi appostati contabilmente tra le entrate tributarie, se ne comprende la notevole importanza. Si precisa che per l'esercizio finanziario 2025 il *contributo di bonifica ambientale* sarà inferiore a quello degli anni precedenti poiché il Consorzio non depura più i reflui civili della città di Chieti con i depuratori di Vallepara e del Buonconsiglio che, rispettivamente il 1° luglio 2023 ed il 1° agosto 2023, sono stati consegnati in comodato d'uso ad ACA S.p.A..

Grafico 1 – Raffronto delle entrate e delle spese correnti previste nell'esercizio 2024 e 2025



Tutto ciò premesso, nella Tabella 3 si riassumono i dati sia di entrata che di spesa mettendo a confronto e comparando le entrate con le spese di competenza relative all'esercizio finanziario 2024.

Il confronto è fatto a livello di macro-aggregato contabile, ovvero a livello di Titolo di bilancio per rendere più chiara e trasparente la lettura dei dati, rifacendosi al postulato del sistema del bilancio secondo cui il documento di previsione deve essere "comprensibile", cioè deve presentare una chiara classificazione delle voci finanziarie in entrata ed in uscita.

In conclusione, si fa presente che questo Organo Politico nell'individuare le poste del bilancio di previsione 2025, afferma di averlo fatto con l'obiettivo non solo di mantenere tutti i conti in ordine, vista la difficile congiuntura economico-finanziaria che il Consorzio si trova ad attraversare per le vicende sopra richiamate e confermate anche dal Collegio dei Revisori, ma anche con l'obiettivo di risanare le pendenze creditorie e debitorie provenienti dalle passate gestioni con lo scopo di consegnare ai futuri Organi Statutari un Ente più sano.

Tabella 3 – Riassunto delle entrate e delle spese previste per l'esercizio 2025

RIASSUNTO DELL'ENTRATA	Stanzamenti	RIASSUNTO DELL'USCITA	Stanzamenti
TITOLO I - ENTRATE CORRENTI	€ 11.799.828,00	TITOLO I - SPESE CORRENTI	€ 11.799.828,00
TITOLO II - ENTRATE IN CONTO CAPITALE	€ 27.515.777,00	TITOLO II - SPESE IN CONTO CAPITALE	€ 27.515.777,00
TITOLO III - ENTRATE DERIVANTI DA MUTUI PRESTITI ED ALTRE OPERAZIONI CREDITIZIE	€ 4.934.495,73	TITOLO III - RIMBORSO PRESTITI	€ 4.934.495,73
TITOLO IV - PARTITE DI GIRO	€ 11.185.000,00	TITOLO IV - PARTITE DI GIRO	€ 11.185.000,00
TITOLO V - ENTRATE INERENTI LE PASSATE GESTIONI	€ -	TITOLO V - USCITE INERENTI LE PASSATE GESTIONI	€ -
TOTALE GENERALE	€ 55.435.100,73		€ 55.435.100,73

Nel ringraziare anticipatamente i componenti del Collegio dei Revisori, la Direzione e tutto il personale, apicale e non, del Consorzio, si auspica che quanto esposto si concretizzi nell'esercizio finanziario 2025.

Chieti, lì 21.03.2025

IL PRESIDENTE
 (Dott. Enisio Tocco)

